

→ **L'incontro** tra applausi e strette di mano, dopo il convegno di Todi

→ **A novembre** il leader Pd vedrà anche Bagnasco, presidente della Cei

Bersani e Fisichella: su laicità e valori aperto il confronto

Faccia a faccia tra il leader Pd Bersani e monsignor Fisichella su laicità, valori non negoziabili, bene comune. Applausi dalla prima fila, dove siedono il direttore dell'Osservatore romano Vian e diversi prelati.

SIMONE COLLINI

ROMA

L'incontro è in via della Conciliazione. E non è un caso, visto che si tratta di una strada al confine tra due Stati. Poi per oltre un'ora il leader del Pd Pier Luigi Bersani e Monsignor Rino Fisichella discutono di «laicità» e «valori non negoziabili», della «debolezza della politica» e della necessità di trovare «forme di comunicazione per realizzare il bene comune», di una generazione che non può passare alla storia solo per «l'effimero, il privilegio, il conflitto» e della possibilità di trovare soluzioni «non divisive» ai problemi che stanno incidendo non solo sul piano economico e sociale ma anche civico e morale.

Il confronto - organizzato dagli Eventi di Elea e dalla Congregazione dei Figli dell'Immacolata Concezione per discutere di «Vangelo e laicità» - si carica di forte significato perché arriva all'indomani del convegno di Todi, in una fase in cui il mondo cattolico è in fermento, registra il concretizzarsi di un cambio di fase e non fa mistero di essere alla ricerca di interlocutori credibili con cui allacciare un dialogo.

Dal faccia a faccia tra il segretario del Pd e il presidente del Pontificio consiglio per la nuova evangelizzazione emergono diverse assonanze. Come quando Fisichella parla dell'«impegno concreto e testardo dei cattolici nei confronti di principi non negoziabili nei rapporti con lo Stato», della «laicità

creativa» e del fatto che bisogna «trovare una forma di comunicazione e un impegno reciproco per realizzare il bene comune» e Bersani dice che «la politica nella sua autonomia ha bisogno di darsi una bussola, dei criteri sui temi dell'uomo» e che sebbene «non può fare negozio né della fede né dei valori né della gerarchia dei valori, ha però il dovere di negoziare la convivenza o se si

Il segretario

«La convivenza di per sé presuppone una verità condivisa»

vuole il bene comune». O quando Fisichella dice che «la Chiesa deve, non può, parlare con tutti», che «la debolezza della politica è reale» e che è «richiesta un'assunzione di responsabilità per giungere a una visione condivisa di un progetto da trasmettere a chi verrà dopo di noi perché non possiamo passare alla storia come una generazione dell'effimero, del privilegio, dei conflitti», con Bersani che sottolinea il «diritto dovere della Chiesa di intervenire con il suo magistero nell'agorà, nel dibattito pubblico» e il fatto che «la convivenza di per sé presuppone una verità condivisa», dice che su temi fondamentali «non possiamo accettare soluzioni che siano in partenza divisive» e parla di un «umanesimo forte» riconoscendo che l'uomo «non è solo natura»: «Facciamo l'agenda, da lì in giù».

IL CONFRONTO

Applausi, strette di mano, ma è soprattutto l'applauso con cui alla fine risponde all'intervento di Bersani la prima fila - dove siedono tra gli altri il direttore dell'Osservatore romano Giovanni Maria Vian, l'ambasciatore italiano presso la Santa Sede Fran-

cesco Maria Greco, il cardinale Giovanni Coppa e diversi altri prelati - che fa apparire il leader del Pd come un interlocutore che non ha bisogno di mediazioni (interne al partito, attraverso chi proviene dalla cultura cattolico-democratica, o esterne al partito, di riflesso a forze moderate che ancora non hanno sciolto il nodo alleanza) per portare avanti un confronto con chi Oltretevere si prepara al post-berlusconismo.

Confronto che è già pienamente in atto. E che a metà novembre avrà un'altra tappa: Bersani si confronterà con il cardinale Angelo Bagnasco (insieme a Casini, Alfano e Maroni) sul manifesto redatto dall'associazione Scienza & vita su «Scienza e cura della vita, educazione alla democrazia». ♦



Per invertire la rotta puntiamo sulle donne

L'Italia non cresce perché ha rinunciato al contributo di metà della popolazione. Anche il Pd in Molise ha fatto questo errore

L'intervento / 1

ANNA PAOLA CONCIA

Dobbiamo ricostruire un Paese Giusto e Gentile». Vorrei provare a declinare questa affermazione di Andrea Orlando, che trovo illuminante. Perché dovrebbe essere la missione del Pd: semplice, chiara, coraggiosa.

In due parole si può racchiudere un progetto grande e ambizioso, all'altezza di un momento storico co-

si difficile e incerto, ma richiede un cambiamento profondo di cultura politica. Primo passo per un Paese giusto e gentile non può che essere la scelta politica netta di investimenti sulle energie delle donne.

Il nostro è un Paese povero che non cresce perché non investe sulla metà del suo capitale umano. La crisi economica ricade tutta sulle donne italiane, uccidendone i progetti di vita e le ambizioni. È antidemocratico e antieconomico ostacolare il contributo alla rinascita del nostro Paese. Nel mercato del lavoro e nelle responsabilità di governo a tut-